

DIOCESI DI VICENZA

GIUNTURE DI COMUNIONE

(Una riflessione sul servizio dei Gruppi ministeriali)



DIOCESI DI VICENZA
PIAZZA DUOMO, 2
36100 - VICENZA

UFFICIO PER IL COORDINAMENTO DELLA PASTORALE
T: 0444 226 556 / 7 EMAIL: PASTORALE@VICENZA.CHIESACATTOLICA.IT

Premessa

La nota è il frutto degli incontri che l'Equipe diocesana ha effettuato con i Gruppi ministeriali in servizio raggruppati per unità pastorale e con la presenza dei rispettivi parroci.

Sono stati incontrati i Gruppi ministeriali di 20 unità pastorali per un totale di 176 membri in rappresentanza di 54 parrocchie.

Non hanno risposto all'invito 7 unità pastorali, pari a 17 membri facenti capo a 8 parrocchie. In queste unità pastorali la presenza dei Gruppi ministeriali si può considerare in stand by ed esige di essere ripresa e approfondita per cogliere i motivi di un servizio che non ha avuto continuazione.

La presente nota riprende nella prima parte le osservazioni, rielaborate dall'Equipe ed emerse negli incontri citati; le osservazioni sono state raggruppate in “**Nove aree tematiche**”, considerate alcune, quali esperienze ormai consolidate ed altre, quali ambiti problematici che richiedono approfondimento.

Nella seconda parte riportante il titolo di “**Buone pratiche**” sono indicate alcune esperienze positive che possono essere di utilità nel proseguo del cammino dei Gruppi ministeriali.

responsabili dei gruppi parrocchiali in quanto vengono spesso segnalate difficoltà di relazione. Un frequente rapporto con gli operatori pastorali permette una legittimazione del Gruppo ministeriale, stabilisce relazioni umili e dirette, favorisce l'amicizia tra le persone, può essere di aiuto per risolvere eventuali difficoltà e rende il Gruppo ministeriale un punto di riferimento per la comunità.

- L'esperienza mostra la bellezza di una presenza sia maschile che femminile nei Gruppi ministeriali (attualmente già il 60% dei membri dei Gruppi ministeriali è rappresentato da femmine) e molto positiva risulta pure la partecipazione di coppie di sposi.

g) L'equipe diocesana per l'accompagnamento dei Gruppi ministeriali.

L'Equipe diocesana costituita presso l'Ufficio di Coordinamento della pastorale ha assunto nel tempo un ruolo importante di:

- *informazione* presso le unità pastorali;
- *formazione* dei nuovi membri dei Gruppi ministeriali;
- *accompagnamento* dei Gruppi in servizio;
- *verifica* di un ministero attivo da oltre quindici anni.

Attualmente è presieduta dal Direttore dell'Ufficio di Coordinamento della pastorale, e composta da altri due presbiteri e da sei membri laici.

L'elevato numero di componenti dei Gruppi ministeriali richiede l'inserimento nell'Equipe di nuovi membri possibilmente provenienti dalle diverse Zone pastorali della Diocesi, per stimolare proposte formative anche nelle realtà dove non sono presenti i Gruppi ministeriali.

Vicenza, 8 settembre 2019

- Il servizio nel Gruppo ministeriale che richiede uno sguardo d'insieme della vita della comunità ha portato a scegliere, nella maggior parte dei casi, persone con esperienza di animazione o che prestano un servizio nella comunità.
- L'esperienza indica l'opportunità che chi assume l'incarico nel Gruppo ministeriale sia sollevato da altri impegni di responsabilità nella parrocchia di riferimento.
- Per quanto concerne la modalità di elezione dei membri del Gruppo ministeriale è sempre importante raccogliere l'indicazione almeno del Consiglio pastorale o dell'intera comunità parrocchiale, attuare in esso un discernimento sui candidati, lasciando infine al parroco la scelta definitiva.

f) Alcune note per un buon funzionamento del Gruppo ministeriale.

Gli incontri con i vari gruppi ministeriali in servizio hanno messo in evidenza alcuni aspetti interessanti per un loro buon funzionamento:

- Per coloro che intendono iniziare il cammino del Gruppo ministeriale è di grande aiuto conoscere l'esperienza di Gruppi ministeriali già avviati, o della propria unità pastorale o di altre comunità. Inoltre, la stessa formazione iniziale (week end) prevede la convivenza quale esperienza introduttiva ad un servizio esercitato in gruppo, e la testimonianza di chi sta già vivendo questo servizio.
- I Gruppi ministeriali parrocchiali hanno un loro ritmo di incontri, ma l'incontro a livello di unità pastorale è altrettanto importante per un cammino di condivisione sia del medesimo servizio sia della vita pastorale delle rispettive parrocchie.
- Uno degli aspetti messi in evidenza da più Gruppi ministeriali è l'importanza di un rapporto frequente con gli animatori e

Parte prima: Osservazioni emerse negli incontri con i Gruppi ministeriali

1. IDENTITÀ

Anche se l'esperienza dei Gruppi ministeriali può contare su circa vent'anni di vita (2001), rimangono ancora dubbi sulla sua identità. Le situazioni delle parrocchie e delle unità pastorali già costituite o che sono in processo di formazione, non permettono ancora di stabilire con una certa omogeneità e sicurezza l'identità di tale servizio, e la fisionomia così diversificata delle comunità non consente al momento di pensare ad un'unica forma di servizio del Gruppo ministeriale.

In più occasioni, è stato manifestato il desiderio di un ulteriore approfondimento teologico del ruolo dei Gruppi ministeriali in relazione al ministero ordinato (sia presbiterale che diaconale) e agli altri ministeri laicali.

Sia da parte dei presbiteri sia da parte dei laici, non sono talvolta chiari i compiti e il ruolo del Gruppo ministeriale nell'insieme degli Organismi di partecipazione di cui sono dotate le nostre comunità (Consiglio pastorale unitario/parrocchiale, Segreteria del Consiglio pastorale unitario/parrocchiale, Consiglio per gli affari economici).

Inoltre, occorre precisare meglio il rapporto tra il Gruppo ministeriale e il volto nuovo di Chiesa in relazione al territorio che si intende promuovere, nella piena valorizzazione dei ministeri laicali, di origine battesimale. Nelle comunità, c'è altresì una certa difficoltà a dare struttura al quarto ambito "socioculturale".

I Gruppi ministeriali rappresentano tuttavia un osservatorio che manifesta il desiderio della chiesa di mettersi in ascolto, piuttosto che di un serbatoio di energie da buttare nella mischia. Per questo, si

rendono necessari il dialogo e la condivisione delle diverse esperienze, in modo da farne tesoro comune e percepire, poco alla volta, i punti fermi di questo servizio.

2. RELAZIONE CON I PRESBITERI E CON I DIACONI

La prima forma di difficoltà appare già nella relazione con i presbiteri, molti dei quali non hanno ancora stima dei Gruppi ministeriali e non ne comprendono la finalità e l'aiuto che possono offrire. Tuttavia, un buon numero di presbiteri è disposto, confidando nella comune riflessione diocesana, a mettersi in gioco accogliendo con gioia l'aiuto di questi laici. Benché non tutto sia chiaro né facile, ne intravedono le potenzialità e la bellezza per il futuro delle nostre comunità e anche per il loro stesso ministero.

Alcuni presbiteri, infatti, che già hanno alle spalle un buon numero di anni di tale esperienza, riconoscono che la presenza e la relazione con i Gruppi ministeriali hanno cambiato il loro modo di essere pastori e il loro modo di servire la comunione, in senso più sinodale e condiviso.

Una tematica che emerge spesso è la necessità di sgravare i parroci da tante incombenze burocratiche che diventano difficili da gestire man mano che le unità pastorali si allargano. Non è questo un compito del Gruppo ministeriale, ma rientra nella necessità di determinazione dei ruoli dei presbiteri, e di tutti i vari servizi e ministeri per la vita della comunità.

Rimane poi da precisare, al di là delle buone volontà personali, il diverso ruolo dei diaconi e del Gruppo ministeriale.

sovrapposizione di funzioni: il Consiglio pastorale unitario/parrocchiale è il luogo del discernimento della vita pastorale mentre il Gruppo ministeriale può farsi portatore di proposte ma soprattutto si prende in carico le decisioni pastorali per renderle operative nelle varie parrocchie.

- I membri dei Gruppi ministeriali partecipano per la loro funzione al Consiglio pastorale; tuttavia quando è costituito il Consiglio pastorale unitario e la presenza dei membri dei Gruppi ministeriali parrocchiali dovesse essere di numero eccessivo, si raccomanda che sia garantita la presenza di figure rappresentative di tutti gli ambiti pastorali e delle realtà che compongono l'unità pastorale.
- La Segreteria del Consiglio pastorale è bene che sia un organismo distinto dai Gruppi ministeriali; sembra semmai opportuno che ci sia la presenza solo di qualche membro dei Gruppi ministeriali.
- Poiché da più parti è emersa l'importanza di definire la funzione degli "ambiti pastorali" e dei diversi compiti del Consiglio pastorale unitario e del Gruppo ministeriale, è opportuno che le comunità ritornino ogni tanto a riflettere e sulla struttura della vita pastorale e sui compiti dei vari Organismi di partecipazione, anche facendosi accompagnare dall'Ufficio di Coordinamento diocesano della pastorale.

e) Il profilo dei candidati al Gruppo ministeriale e la modalità di elezione.

Le esperienze raccolte negli incontri con i Gruppi ministeriali permettono di indicare alcuni criteri nella scelta dei candidati e nella loro modalità di elezione:

c) La partecipazione dei diaconi al Gruppo ministeriale.

Emerge spesso l'interrogativo del ruolo dei diaconi all'interno delle unità pastorali e in rapporto altresì con i Gruppi ministeriali. La vocazione particolare del diacono si esprime in una ministerialità personale orientata soprattutto all'annuncio del Vangelo e alle opere caritative; nel ministero diaconale è la figura del Cristo servo che emerge e mette in risalto l'atteggiamento del "prendersi cura" di coloro che sono nel bisogno.

- Negli organismi di partecipazione il singolo porta la propria sensibilità frutto del carisma e del ministero propri, ma prevale la funzione che compete a tale organismo (il discernimento pastorale nel Consiglio pastorale, l'amministrazione delle risorse nel Consiglio per gli affari economici, l'animazione della comunità nei Gruppi ministeriali).
- Nello specifico del servizio dei Gruppi ministeriali due aspetti indicati dalla Diocesi sono da tenere presenti: un ministero esercitato in gruppo e non affidato ad una singola persona e l'apertura ai laici. Dove sono presenti i diaconi non ci sono ostacoli alla loro partecipazione ai Gruppi ministeriali tenendo presente che il Gruppo ministeriale è presieduto dal parroco ed è l'esercizio di una ministerialità esercitata in modo sinodale.

d) La presenza del Gruppo ministeriale nel Consiglio pastorale e nella Segreteria.

Il rapporto tra Consiglio pastorale unitario/parrocchiale e i Gruppi ministeriali è molto spesso confuso e c'è il rischio di una

3. RELAZIONE CON IL CPU

Va precisato che la funzione del Consiglio pastorale unitario/parrocchiale è diversa dal ruolo del Gruppo ministeriale: nel primo è preminente la funzione di discernimento e di indirizzo della vita pastorale delle comunità, nel secondo è preminente l'impegno affinché ogni comunità possa realizzare le indicazioni del Consiglio pastorale e le varie realtà parrocchiali possano esprimere in maniera ordinata e armonica il cammino comunitario.

In alcune realtà, forse a causa dei numeri ridotti, si nota una certa confusione, come se il Gruppo ministeriale fosse il Consiglio pastorale unitario/parrocchiale. Ad esempio, nelle unità pastorali, quando il numero dei membri dei Gruppi ministeriali è molto grande, c'è il rischio che la loro partecipazione in toto si sovrapponga al Consiglio pastorale unitario, che di per sé è l'organismo che raccoglie i rappresentanti dei diversi gruppi, ambiti pastorali e territoriali dell'unità pastorale.

Dagli incontri con le unità pastorali è emerso che, in talune realtà, i Gruppi ministeriali agiscono nelle singole parrocchie e si incontrano periodicamente insieme anche nell'unità pastorale; in altre realtà, i Gruppi ministeriali provengono dalle singole parrocchie ma agiscono esclusivamente a livello di unità pastorale.

Gli Incontri introduttivi (tre incontri annuali di presentazione del servizio dei Gruppi ministeriali) sono quindi una modalità importante per dare un'informazione di carattere generale su tale servizio, ma sarebbe importante affiancare anche degli incontri con il Consiglio pastorale unitario, o il Gruppo di lavoro parrocchiale, o l'Assemblea parrocchiale per far conoscere in maniera più ampia possibile il servizio specifico e il profilo dei candidati, al fine poi di mettere in grado tali organismi di indicare le persone chiamate a tale compito.

4. RELAZIONE CON LA SEGRETERIA DEL CPU

In alcune realtà, i Gruppi ministeriali fungono da Segreteria del Consiglio pastorale unitario/parrocchiale, con il compito di individuare e proporre i temi di discussione nel Consiglio pastorale e successivamente di porre in atto le decisioni del Consiglio medesimo. In altre realtà, esiste una Segreteria distinta, di cui alcuni membri dei Gruppi ministeriali fanno parte.

Nel rispetto delle diverse funzioni, si ritiene che questa seconda possibilità sia più corretta e sia da favorire.

5. PROFILO E CRITERI DI SCELTA DEI CANDIDATI

Di fatto, nelle esperienze fin qui vissute, si è fatto tesoro delle persone che già operano da anni nelle comunità e nei diversi ambiti, ed hanno evidenziato un forte spirito di comunione, amore per la comunità, doti di animazione e una notevole capacità di lavorare in gruppo.

Pur non trattandosi di persone specializzate in un settore della pastorale, si è notata la necessità che, assumendo questo servizio di comunione, esse vengano liberate da altri servizi, per non essere sovraccaricate.

È importante che presbiteri e consigli pastorali conoscano i criteri secondo cui indicare i candidati e la natura della funzione a cui saranno chiamati, per una scelta più appropriata.

6. MODALITÀ DI ELEZIONE

Sono stati riscontrate modalità molto diverse tra loro: alcuni membri sono stati scelti direttamente dal parroco, altri dal Consiglio pastorale parrocchiale, altri ancora sono stati scelti all'interno di una Assemblea parrocchiale o suggeriti dall'intera comunità.

b) La condivisione di un servizio tra il parroco e i membri del Gruppo ministeriale.

La relazione con i presbiteri rappresenta un aspetto importante del servizio dei Gruppi ministeriali sia per il loro avvio nelle parrocchie di riferimento, sia per il buon funzionamento nell'esercizio delle loro funzioni. È certamente un cammino progressivo.

- Alcune testimonianze di parroci mettono in rilievo il fatto che il Gruppo ministeriale è per loro una realtà insostituibile nella cura pastorale delle comunità a loro affidate e rappresenta pure un'opportunità per rivedere il loro servizio presbiterale in modo nuovo. Condividere il cammino di fede con un gruppo di persone, è infatti una vera grazia e una vera forza sia per il loro ministero sia per i membri del Gruppo ministeriale.
- La presenza dei presbiteri alla formazione specifica per l'avvio dei Gruppi ministeriali (i due week end previsti) e nella formazione permanente che la Diocesi offre quale accompagnamento al servizio, è quanto mai valida e opportuna ed è confermata dalle testimonianze sia dei presbiteri sia dei membri dei Gruppi ministeriali che ne hanno fatto esperienza.

Parte seconda: Alcune buone pratiche

a) Prendersi cura della comunità.

La “cura pastorale della comunità come partecipazione ad una responsabilità in capo al parroco” rappresenta l’aspetto identitario di un Gruppo ministeriale quale servizio rivolto ad aiutare la parrocchia ad essere innanzi tutto comunità evangelizzatrice, luogo di aggregazione e di solidarietà, presenza in dialogo con il territorio in cui abita.

Il punto di riferimento è l’Esortazione apostolica di Papa Francesco “Evangelii Gaudium” che va continuamente studiata ed approfondita nei vari momenti formativi.

Vanno segnalate alcune modalità di esprimere la cura pastorale verso le comunità:

- L’incontro mensile di tutti i Gruppi ministeriali dell’unità pastorale con un tempo dilatato per vivere un momento di condivisione dedicando spazio alla preghiera, alla verifica della vita delle proprie comunità, e alla programmazione dei prossimi impegni. Queste esperienze aiutano i preti ad essere “perno” delle comunità nel sentire la vicinanza e la condivisione delle persone che sono i loro primi collaboratori.
- Molto importanti sono pure gli incontri dove si va oltre agli aspetti organizzativi e si condivide ciò che si è ascoltato nella comunità e nei vari settori della pastorale, anche i contrasti, con l’obiettivo sempre di un aiuto a camminare insieme.
- In alcune comunità si è rivelato utile, per una visione d’insieme della vita comunitaria, costituire il Gruppo ministeriale con i responsabili dei quattro ambiti pastorali.

Nella maggioranza dei casi, si è convenuto nell’indicare dei nomi, lasciando ai pastori il compito della scelta finale. Nel rispetto delle specifiche funzioni, si ritiene più opportuno che i diversi Consigli pastorali possano indicare dei candidati, e che spetti ai pastori il discernimento finale.

7. LA FORMAZIONE CONGIUNTA (PRETI E LAICI)

Si è riscontrato un forte consenso per le forme attualmente proposte:

- a) i tre incontri introduttivi aperti a tutti per un’informazione generale sui Gruppi ministeriali;
- b) i due week end per coloro che entreranno in servizio;
- c) i tre sabati (dalle 9 alle 12) durante l’anno per tutti coloro che hanno ricevuto il mandato. È di grande conforto sentire quanto tutti siano desiderosi di ricevere una formazione solida e adeguata, che li renda capaci di svolgere in modo ecclesiale e spiritualmente fecondo il servizio a cui sono chiamati. Gli stessi week end, che all’inizio sembrano pesanti e impegnativi, alla fine risultano come l’esperienza più forte, proprio a motivo della convivenza e della possibilità di una condivisione più profonda.

Da più parti si segnala invece la necessità di fare una formazione congiunta tra i membri dei Gruppi ministeriali e presbiteri: sia la formazione per entrare in servizio, sia la formazione permanente. Solo in questo modo, si può giungere a condividere lo stesso sogno di una chiesa tutta ministeriale, volta all’evangelizzazione e a realizzare insieme le prospettive pastorali decise insieme con il Consiglio pastorale unitario. Qualora ciò non fosse possibile, potrebbe almeno essere utile un incontro di avvio del Gruppo ministeriale (la cui composizione è costituita dal parroco e dai membri designati), con l’Equipe diocesana, al fine di precisare identità del nuovo servizio, i compiti, il rapporto con il parroco e le

realtà parrocchiali, ecc. Molti esprimono la convinzione che la formazione congiunta crei e rafforzi il clima di cooperazione, di fiducia e di sostegno reciproco, evitando inutili contrapposizioni e conflitti.

La nostra Diocesi offre diverse e ricche opportunità di formazione a cui poter accedere con libertà. Sarebbe tuttavia auspicabile riuscire a coordinare almeno a livello zonale le proposte formative di base (proposte bibliche, spirituali, teologiche, pastorali, discernimento, sinodalità), e le proposte formative specifiche (per i quattro ambiti pastorali) oltre ad alcune proposte particolari per il servizio del Gruppo ministeriale.

In prospettiva il numero dei partecipanti alla formazione permanente è elevato: già ora sulle 100 presenze e per il prossimo anno oltre 150 (sui 276 membri dei Gruppi ministeriali attuali). Si potrebbe cominciare a valutare la possibilità di una formazione a zone pastorali (riunite a due o tre) al fine di permettere sia una modalità efficace di trasmissione dei contenuti e di condivisione (lavori di gruppo), sia nell'affrontare tematiche magari attinenti al territorio.

Qualcuno inoltre propone di diversificare la formazione permanente del sabato mattina, per Gruppi ministeriali in servizio da più anni e per Gruppi ministeriali di recente costituzione, sempre su temi di vita pastorale. Infine, alcuni chiedono di conoscere in anticipo le tematiche che vengono affrontate per una migliore partecipazione ai vari incontri.

8. IL RICAMBIO

Dopo gli slanci iniziali, alcune parrocchie – soprattutto le più piccole - conoscono la fatica e la difficoltà del ricambio. A volte, la difficoltà del ricambio sembra dipendere da una delusione, per aspettative troppo alte e nebulose, che non hanno trovato riscontro nella realtà quotidiana. A questo proposito, potrebbe risultare utile

individuare i Gruppi ministeriali che si sono nel frattempo “spenti” per capirne le motivazioni e per riattivarli.

In altre situazioni, il ricambio è risultato difficile o addirittura negato, in occasione dell'avvicendamento dei parroci, evidentemente non aperti a questa nuova di collaborazione.

Nel ricambio si valuta opportuno di non attuare contemporaneamente la decadenza di tutti i membri del Gruppo ministeriale, ma di procedere ad una sostituzione progressiva e dopo un periodo di affiancamento.

9. EQUIPE DIOCESANA E ACCOMPAGNAMENTO

Da più parti, è emerso un senso di gratitudine e di stima per l'attuale Equipe, di cui si apprezza la cura con cui sono preparati i diversi momenti formativi che risultano molto graditi.

A partire dalla felice esperienza dell'incontro con i Gruppi ministeriali nelle loro sedi, si auspica una continuazione della vicinanza e dell'accompagnamento, anche in considerazione delle modalità sempre mutevoli di vivere tale servizio.

Dai contatti avuti, si ritiene la presenza dell'Equipe diocesana fondamentale nel cammino di accompagnamento e anche di formazione/informazione. Questo fa pensare che è una realtà da potenziare per essere di reale sostegno a tale servizio.